

CHIESA ROMANICA



SAINT-PREX

In stile romanico, l'attuale chiesa riformata di Saint-Prex è la sesta chiesa i cui elementi principali sono stati costruiti alla fine del XII e all'inizio del XIII secolo.

Visto da ovest, l'esterno comprende un campanile quadrato che funge da atrio d'ingresso, il cui pinnacolo risale al XVII secolo.

L'ingresso principale risale al 1663 e affianca due sigle e due paia di iniziali, «HR» e «PS», di origine sconosciuta. Che si tratti della firma dei tagliapietre? Il campanile conta tre campane nelle tonalità do#, si^b e fa#.

La chiesa, situata in posizione pianeggiante, è circondata a nord e a est dal cimitero comunale; degna di nota è la vista sul borgo medievale, il lago e le Alpi.

A sud della chiesa, a sinistra scendendo, un tabellone riporta la storia della costruzione delle varie chiese dal primo millennio al XV secolo.

Visitando l'interno si è colpiti dall'aspetto cupo, austero dell'edificio. Tuttavia, dopo alcuni minuti che permettono all'occhio di abituarsi, l'ambiente si rischiara come per incanto.

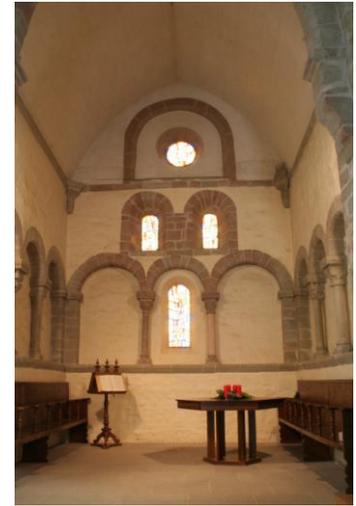


La navata rettangolare, con finestre alte e una lunghezza di 12,50 m, termina con un soffitto ligneo dipinto come quello che si trova alla chiesa di Etoy, sul modello dei soffitti delle basiliche paleocristiane. La navata laterale sud, oggi scomparsa, era stata effettivamente costruita durante la costruzione della quinta chiesa. Da notare l'atrio interno occidentale con la sua magnifica volta a sesto acuto, replica del coro che ingloba armoniosamente l'organo, risalente al 1983. Si tratta in effetti del nartece della chiesa, la cui lunghezza è di 4,50 m. La navata è illuminata da una fila di finestre a tre luci, ciascuna inserita nelle arcate cieche del muro nord, vicino alla sommità dell'arco; le finestre, alte 1,70 m e larghe 0,80m , sono a tutto sesto e strombate.

Il coro quadrato della chiesa, di circa 7m di lato, rappresenta la metà della lunghezza della navata, con un'altezza massima di 9,00m. I tre lati dell'abside presentano un'elegante fuga di archi ciechi sostenuta da semplici pilastri e colonnine dal fusto cilindrico o poligonale, ciascuna munita di una base e un capitello ornati.

Il coro si apre sulla navata con un bell'arco trionfale (si tratta di un arco a sesto acuto), che sfrutta al massimo la disposizione delle strutture dell'abside.

I capitelli presentano volute, spirali e dentelli e, all'estremità superiore, conchiglie.



I cori quadrangolari, che è possibile incontrare a partire dall'alto medioevo, si sono diffusi grazie all'influenza dell'architettura cistercense, di cui la prima testimonianza sul nostro territorio è fornita dall'abbazia di Bonmont/Nyon (Chésereux), costruita a partire dal 1131.

Le vetrate del coro, che risalgono all'ultimo restauro del 1978, sono opera dell'artista vetraio Bodjol: la simbologia del disegno rappresenta, in toni caldi e chiari, il pane e il vino dell'Ultima Cena. Le vetrate ornano le aperture dell'abside, riportate alla loro collocazione originale.

La vetrata dell'ingresso sul lato sud contiene una citazione dal Salmo 119/105 con la figura di una lampada accesa risalente probabilmente al XIX o all'inizio del XX secolo.



La vetrata posta sul lato nord, prima dell'ingresso del coro, rappresenta la ricostruzione delle case di Saint-Prex (il borgo medievale che nel medioevo era un'isola). Firmata Hösch, questa vetrata risale al 1896.

L'arredo: gli stalli del coro e dell'ingresso del lato nord risalgono al 1704. L'arredo è semplice, rustico e senza «misericordie».



Si sono conservati i lampadari in legno dorato con angioletti ed è stato ripristinato il loro paralume in vetro «rétro». Il pavimento è in pietra nel coro e in piastrelle di terracotta nella navata.

L'altare è il paracielo della monumentale cattedra rimossa nel 1978 per essere sostituita con un semplice ambone. L'altare, da notare le sue raffinate sculture, risale al 1663.

L'ambone, la fonte battesimale, le cassette delle elemosine, i candelabri in gres e legno sono stati realizzati da artisti e artigiani locali in occasione del restauro del 1978. Anche le pitture murali, di cui si ignora con precisione ciò che rappresentano poiché mutilate nel corso dei secoli, sono state restaurate.

Risalente al 1983, l'organo, con i suoi tredici registri e le ottocentoventisei canne su due tastiere e pedaliera, è opera del costruttore d'organi J.-F. Mignot di Losanna.

È posto su una tribuna stretta che lascia emergere in tutto il suo splendore l'arco ogivale che separa la navata dal narcece. Vi si sale tramite una scale elettrica retrattile.

In posizione collinare, la chiesa romanica di Saint-Prex è da oltre quindici secoli un luogo di incontro abituale tra persone assai diverse: pellegrini di Santiago de Compostela, turisti, fedeli di tutte le generazioni, certuni cui sta a cuore ritrovare il Signore nella celebrazione del culto, senza dimenticare l'interesse evidente che si può nutrire per questo edificio millenario, che porta sotto vari aspetti l'impronta delle generazioni. Dalla riforma del 1536 questa chiesa è luogo di culto protestante della parrocchia che fa parte della Chiesa evangelica riformata del Canton Vaud (Eglise Evangelique Réformée du canton de Vaud, EERV).



Amici lettori/visitatori di questo alto luogo di spiritualità, noti o sconosciuti, vi auguriamo una sosta piacevole e benefica a Saint-Prex.

Jean-Paul Zoëll, dipl. teol.

L'autore di questa breve descrizione della chiesa romanica di Saint-Prex si è ispirato all'opera «L'église de Saint-Prex, histoire et archéologie», Cahiers d'archéologie romande n° 55, Bibliothèque historique vaudoise, Losanna, 1992, 239 pagine (in vendita all'Ufficio del Turismo, piazza dell'orologio).